

IA, ITALIA FANALINO DI CODA PER USO TRA GIOVANI E A SCUOLA (2)

(9Colonne) Roma, 9 set - Il dossier sottolinea come l'obiettivo delle politiche pubbliche non debba essere semplicemente quello di incoraggiare o frenare l'uso dell'IA, quanto piuttosto mettere tutti i minori nelle condizioni di comprenderne il funzionamento e utilizzarla in modo responsabile, critico e autonomo. La priorità assoluta indicata dalle dirigenze scolastiche è il rafforzamento delle competenze digitali e metodologiche degli insegnanti, accompagnato da un piano di adeguamento delle infrastrutture tecnologiche. L'impatto dell'intelligenza artificiale sulla **povertà educativa** è una questione eminentemente pedagogica e sociale, prima ancora che tecnologica si evidenzia nel report. Senza un'azione corale della comunità educante — scuola, famiglie e terzo settore — il divario rischia di tradursi in una nuova forma di esclusione sociale per i ragazzi che vivono in contesti di maggior disagio economico e territoriale.

In questo quadro, sottolinea la ricerca, l'apporto delle politiche pubbliche non può limitarsi alla regolazione, aspetto comunque fondamentale. L'obiettivo deve essere quello di trasformare le persone, a partire dai minori, da semplici "utenti" passivi a cittadini attivi e consapevoli nell'utilizzo dell'IA. È fondamentale infatti essere capaci di riconoscere i rischi legati alla privacy, alla disinformazione e alle "allucinazioni" (errori) dei sistemi. Evitando che l'IA si riduca a un fattore di appiattimento di competenze già fragili.

L'accesso consapevole all'IA riguarda anche la lotta alla **povertà educativa**. "Il divario storico aggiunto a quello contemporaneo rischia di trasformare l'IA in un formidabile moltiplicatore delle disuguaglianze, creando un nuovo "divario digitale" se le tecnologie e la capacità di padroneggiarle in modo critico, consapevole e articolato non sono accessibili in modo equo - sottolinea **Marco Rossi-Doria**, presidente **Con i bambini**. Insieme a Openpolis abbiamo prestato la massima attenzione a questi aspetti sin dall'avvio dell'Osservatorio, ci sembrava però opportuno avviare un percorso di maggiore conoscenza e approfondimento del tema, soprattutto indagare l'impatto che hanno questi strumenti sull'apprendimento. Molto spesso viviamo come educatori, genitori, operatori un certo spaesamento per la necessità di ripensare i modelli educativi. Possiamo e dobbiamo conservare il senso universale dell'educ#277;re e le sue componenti irrinunciabili, ma dobbiamo tenere presente che questi nostri bambini e ragazzi, imparano veleggiando per mari che sono i loro, che noi abbiamo approntato per loro con ininterrotti rivolgimenti tecnologici e culturali di una dimensione ben maggiore delle ordinarie trasformazioni tra una generazione e l'altra. La scuola italiana possiede già molte delle risorse necessarie per affrontare questa stagione. Non bisogna demolirla per ricostruirla, ma riconoscere e rafforzare ciò che funziona: la cultura dell'inclusione, il lavoro quotidiano di migliaia di insegnanti, le esperienze nate nei quartieri più difficili, la capacità di accogliere, il ruolo delle comunità educanti. L'IA abita già queste dimensioni. Noi non siamo cresciuti nella dimensione comunicativa e di apprendimento che connota il tempo digitale, non siamo nati e non abbiamo iniziato a vedere il mondo e ad agire accompagnati dalle risorse digitali e dall'intelligenza artificiale. Noi co-abitiamo tutto questo, ma non ci siamo formati in esso. Conviene dunque riconoscere il peso delle differenze tra modi di crescere diversi così come delle legittime incomprensioni che nutriamo, e porsi con generosità e dubbio di fronte al compito di guardare come veleggia chi è nato da poco. Al tempo stesso è urgente, fin dalle



Peso: 94%



prime età della vita, nutrire un "noi" fatto di ragazzi che usano insieme l'intelligenza artificiale, che non ne sono supini utilizzatori acritici. Sono sfide immense. L'umano e l'la devono vivere insieme entro i processi di apprendimento. Molte esperienze già oggi ci raccontano che è possibile". (redm)



Peso:94%